

Besa Nuhi

[Albania]

INTERSEZIONE TRA REALE E IMMAGINARIO

Le aspettative nel sistema comunista erano buone. Slogan: “L’uomo è il capitale più prezioso”; promesse: “Ciascuno lavorerà quanto può e riceverà quanto gli occorre”; prediche: “Il comunista è il primo nei sacrifici e l’ultimo nelle rivendicazioni”. Alla fine della giornata, sembrava di vivere in un mondo immaginario. Non eri in grado di riconoscere quello reale.

La tendenza a essere liberi è insita nella natura di ogni uomo. Le circostanze in cui egli si trova possono dargli o meno l’opportunità di vivere in tale condizione. Nel sistema comunista questo non era possibile. La mancanza di libertà di parola e di pensiero è stata molto sentita, persino nel processo di istruzione. Nelle discipline umanistiche non era facile porre qualsiasi tipo di domanda, poiché una risposta non consona alla dottrina del partito poteva portare a situazioni spiacevoli, al punto da essere condannati dallo stesso. Nelle discipline scientifiche la possibilità invece era più ampia. Le domande a carattere scientifico, purché non avessero nulla a che fare con l’ideologia, potevano essere poste all’infinito. In tali situazioni, la fantasia di uno studente trovava terreno fertile proprio in quelle materie che nel contesto comunista consentivano maggiore libertà. La matematica era ed è una di queste.

Ho sviluppato così una mia tendenza “creativa” per descrivere o interpretare eventi, comportamenti o anche atteggiamenti delle persone, con regole e caratteristiche matematiche. Ho avuto questo modo di giudicare fin dall’età scolare. Ho paragonato persone eleganti, educate e di buon gusto ai numeri naturali. Sono semplici e con loro ti senti a tuo agio. Persone loquaci che cercano attenzione e, in assenza di argomenti, ripetono le stesse frasi, le ho chiamate numeri decimali periodici, mentre persone litigiose che non sapevano nemmeno ragionare e parlavano in modo quasi incoerente le ho paragonate ai numeri irrazionali, cioè decimali infiniti, numeri in cui le cifre dopo la parte intera continuano all’infinito e non hanno un flusso logico.

Il nemico del popolo veniva descritto dalla propaganda comunista con un linguaggio ferreo difficilmente assimilabile. Mi era più facile descriverlo con le radici non accettabili di un’equazione irrazionale: loro risolvono l’equazione, ma non sono accettate come sua soluzione. Così erano le persone classificate come nemiche del popolo e del partito, durante l’era comunista: persone colte, istruite, con un’elevata formazione professionale, che con le loro capacità intellettuali davano soluzioni a molti problemi tecnici nell’industria o nell’agricoltura, ma alla fine non gliene si dava credito, poiché non facevano parte del dominio, o per meglio dire, non erano considerati amici del partito.

La pressione ideologica non poteva rinchiudere l’immaginazione in una gabbia. *Per esprimere un fenomeno sociale nella sua interezza potresti descriverlo in tutta libertà nel mondo dei numeri.* Un mondo, che il comunismo non poteva chiudere.

Oggi insegno in una scuola di un paese democratico, e vivo in un mondo reale.

La libertà di parola e di pensiero è l’ABC di ogni disciplina.

Quando gli studenti devono descrivere o interpretare un fenomeno sociale, lo fanno utilizzando confronti filosofici, storici o letterari. Per stimolare l’immaginazione e la

creatività, ho chiesto loro un'interpretazione in senso opposto: "Descrivere un fenomeno del mondo dei numeri con il linguaggio del pensiero umano, letterario o filosofico". Argomento: "Intersezione tra reale e immaginario".

L'operazione della radice quadrata di un numero negativo genera quei numeri che si chiamano immaginari. Questi ultimi sono della forma bi (es: $2i$; $-3i$) dove b è un numero reale (2 ; -3) e i è l'unità immaginaria. Ricordiamo che i è il valore immaginario della radice quadrata del numero -1 . L'insieme dei numeri immaginari \Im e l'insieme dei numeri reali \Re hanno un solo elemento in comune, che è $0 \cdot i$ oppure $i \cdot 0$. Questo numero $0i$ è un numero immaginario, (perché ha un'unità immaginaria i) e allo stesso tempo è uguale a 0 (perché moltiplicato per zero), quindi è anche un numero reale.

Gli scritti erano interessanti.

O.N. scrive: "Credo che un sogno posseda la propria parte reale e la propria parte immaginaria, come un numero complesso. Questo perché un sogno a volte può divenire realtà. A volte invece può rimanere nella nostra immaginazione".

V.M. descrive l'intersezione tra reale e immaginario con il fenomeno luce-ombra. L'ombra stessa sotto la presenza della luce si attacca alla persona come l'unità immaginaria ai numeri reali, finché la luce riesce a essere in posizione perpendicolare (come si dice: "sotto la luce del sole"). A questo punto l'ombra scompare. L'intersezione tra reale e immaginario rimane $0i$ o "io", che nel frattempo è anche l'origine di tutto in un mondo reale o immaginario.

Il mondo dei numeri è un bellissimo ambiente. Ogni suo elemento ci aiuta a essere più oggettivi, imparziali e liberi.